

**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

STAGIONE
22.23

**TEATRO
DI NAPOLI**
TEATRO NAZIONALE
DIRETTO DA ROBERTO ANDÒ

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 292030
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - biglietteria@teatrodinapoli.it
www.teatrodinapoli.it



scarica l'app
TEATRO STABILE DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020



IL TEMPO DI UNA FESTA

APPUNTI PER UNA MORTE DOLCISSIMA

a partire da *Una morte dolcissima* di Simone De Beauvoir | drammaturgia e regia Noemi Francesca

Ridotto 13 > 18 dicembre 2022

IL TEMPO DI UNA FESTA

APPUNTI PER UNA MORTE DOLCISSIMA

a partire da *Una morte dolcissima* di Simone De Beauvoir
drammaturgia e regia Noemi Francesca

con Noemi Francesca, Marco Pedicini

dramaturg Riccardo Festa
foto utilizzate nello spettacolo Marco Pedicini
scene Giorgia Lauro
disegno luci Ciro Petrillo
disegno sonoro Diego Iacuz

direttore di scena Antonio Gatto
tecnico video Pietro Di Francesco
sarta Roberta Mattera
foto di scena Ivan Nocera

in collaborazione con Accademia di Belle Arti di Napoli - Cattedra di Scenografia, Prof. Luigi Ferrigno

progetto vincitore della seconda edizione del Premio Leo de Berardinis
per artisti e compagnie campane under 35

produzione Teatro di Napoli - Teatro Nazionale



Incontrare e attraversare la ricchezza delle parole di *Una morte dolcissima* di Simone De Beauvoir ha significato per me anzitutto scorgere la possibilità di un luogo o, meglio, del suo riconoscimento e della sua realizzazione. E da questo attraversamento è nata la volontà di ri-tracciare questo luogo, fin dove è possibile, nel tempo che abito. Un tempo in cui il dolore (insieme alla morte) non trova più casa; è stato, per dirla con un termine che ne sottolinea il radicale sfratto, depoliticizzato. Nel desiderio di non rassegnarmi a tale rimozione ho sentito forte la necessità di interrogare altre persone, di scoprire se quella che a me sembrava una ferita evidente avesse un'eco concreta nella comunità sulla quale mi affaccio.

Esiste oggi uno spazio collettivo di natura narrativa, simbolica, rituale, in grado di fornire possibili nessi di senso che rendano sopportabile l'idea della morte?

Nel nostro spazio c'è un tavolo, sembra una scrivania.

In cima a molti libri un diario, il racconto di una morte che aspetta di farsi spettacolo. Sulla sedia una donna, come una lamentatrice, detta il tempo di un pianto ora possibile. Squilla il telefono. Un'altra figura sbucca dal buio, ha una macchina fotografica. Sistema un faro, sposta un bicchiere. Un flash. Due. Tre. La luce si trasforma, i colori anche sembrano quelli di una festa. "È strano tutto questo Karamazov, tanto dolore e poi delle frittelle!". Le voci che si sentono parlano di un luogo, aprono la strada al tragico, affermano la vita malgrado il dolore, suggeriscono riti possibili per superarlo, ed il gioco ad immaginarne di innumerevoli mi ha condotta qui ad eleggerne uno solo in rappresentanza di tutti gli altri, a lasciar parlare da sé l'antica parentela tra il Teatro e la Morte, tra il Teatro e quel tremito da cui siamo colpiti quando guardando una Fotografia riconosciamo i nostri fantasmi.

Noemi Francesca

